**LUNEDÌ 09 GENNAIO – I SETTIMANA T. O. [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.**

**Il cammino di Dio con gli uomini si è svolto nel passato attraverso ben quattro modalità. Prima modalità: dalla creazione fino a Mosè Dio ha sempre parlato direttamente con gli uomini senza alcun mediatore umano: Adamo, Eva, Caino, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe. Dal momento in cui nasce il popolo il Signore ha parlato ad uno, Mosè, perché Mosè parlasse a tutti i figli d’Israele. Nasce con Mosè la profezia, la mediazione sacerdotale e anche la mediazione dei capi tribù e dei capi casato. Con il Libro dei Giudici nasce una mediazione particolare: alcuni uomini vengono scelti dal Signore per liberare il suo popolo dai nemici che lo riducevano in schiavitù. Con il grande profeta Samuele nasce la Monarchia. I re avevano come loro proprio ministero governare il popolo nel rispetto della legge del Signore, Legge scritta su tavole di pietra, per indicare il suo carattere immutabile. Quasi tutti i re e tutti i sacerdoti vennero meno nella loro mediazione di insegnamento e di governo del popolo nella giustizia del Signore secondo la Legge del loro Dio. Quale via rimaneva al Signore per raddrizzare le sorti del suo popolo che ogni giorno si immergeva in una idolatria e in una immoralità, così ben descritta e rivelata nel Libro dell’Esodo con Mosè? Chi permette questa idolatria è proprio il sommo, il supremo custode delle Legge e il suo Maestro: “Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6). Per guidare e ben condurre il suo popolo, per farlo ritornare sulla via della verità e della giustizia, il Signore si serve di alcune persone particolari che sono i profeti. Mentre i re e i sacerdoti sono per nascita, il profeta è per chiamata diretta del Signore. Ecco la prima verità annunciata dall’Agiografo della Lettera agli Ebrei: “Dio molte volte e in diversi modi ha parlato ai padri per mezzo dei profeti”. Chi avrebbe dovuto essere vera parola di Dio per il mondo intero, sarebbe dovuto essere tutto il popolo del Signore e la sua parola non doveva essere proferita, ma vissuta. La parola del popolo era la perfetta obbedienza alla legge del Signore. Fu il fallimento di questa profezia. Al Signore non rimaneva che parlare al mondo attraverso le mozioni interiori dello Spirito Santo e il ravvivare sempre la coscienza morale nei cuori di buona volontà. Esempio di questa perfetta opera dello Spirito Santo è Giobbe, uomo integro e retto e alieno da ogni male.**

**LEGGIAMO Eb 1,1-6**

**Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.**

**Nella pienezza del tempo, il Signore manda sulla terra il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo eterno. Non lo manda come ha mandato l’Arcangelo Raffaele per accompagnare Tobia nel suo viaggio in terra straniera. Lo manda invece come Verbo Incarnato. Il suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo si fa vero uomo nel seno della Vergine Maria. Non lo manda perché annunci la sua Parola nella purissima sua verità, alla quale nulla più si può aggiungere e nulla togliere. Non lo manda solo come vero profeta, lo manda anche come vero Sacerdote per compiere l’espiazione dei peccati e come vero re per formare sulla terra il vero regno di Dio e riportare ogni uomo al Padre suo, al quale ogni creatura appartiene per creazione. Essendo vero Figlio del Padre per generazione eterna non solo per mezzo di Lui il Padre ha fatto ogni cosa. Come unico e solo vero Figlio, Lui è l’erede universale del Padre, erede della sua vita eterna. Essendo solo Lui l’erede della vita eterna, la può possedere solo chi diviene in Lui, vero figlio di adozione del Padre e vive tutta la vita di Cristo nella sua vita. È questa la condizione per ereditare la vita eterna: divenire con Cristo una sola vita e vive tutta la vita di Cristo nella sua vita.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».**

**Gesù è differente da ogni profeta che lo ha preceduto. Tutti i profeti ascoltavano la Parola che il Signore rivolgeva loro e la riferivano al popolo. Cristo Gesù, nella sua Persona, è la Parola di Dio. è la sua Parola eterna. È il suo Vangelo Eterno. Il Vangelo che Lui predica è il Vangelo di Dio, perché Lui è il Vangelo di Dio. Essendo Lui e il Vangelo di Dio una cosa sola, fede nel Vangelo e fede in Cristo Gesù devono essere una cosa sola. Crede nel Vangelo di Dio chi credere in Cristo Gesù. Crede in Cristo Gesù chi crede nel Vangelo di Dio. Se si separa il Vangelo da Cristo Gesù e Cristo Gesù dal Vangelo, non si crede né in Cristo Gesù e né nel Vangelo. Ma se non si crede in Cristo Gesù non c’è vita eterna per nessuno. La vita eterna è in Cristo ed è per la fede in Cristo, fede nel suo Vangelo che essa di attinge, si riceve, diviene nostra vita. Cosa chiede Gesù al popolo del Signore? Che si convertano e credano nel Vangelo. Essi sono invitati a passare da ogni Parola di Dio ascoltata finora, alla Parola di Dio, al Vangelo di Dio che Lui sta loro annunciando. Questa verità appare con chiarezza divina nello Spirito Santo nel dialogo che Gesù vive con i Giudei nella Sinagoga di Cafarnao, dopo la moltiplicazione dei pani: “Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete (Gv 6,22-36). Oggi è questo il germe di morte che sta riducendo in cenere la nostra fede: la separazione di essa e da Cristo Gesù e dal suo Vangelo. Altro germe di morte è la separazione della conversione e della fede nel Vangelo al fine di edificare il regno di Dio in mezzo agli uomini e il regno di Dio si edifica, edificando la Chiesa. È vero. Il regno di Dio non si identifica con la Chiesa, ma è nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica che l’uomo potrà vivere da vero regno di Dio. La storia attesta che quando ci si separa della vera Chiesa di Cristo Gesù, si costruiscono regni non di non più pura verità: la nostra verità è Cristo e Lui è nella purezza e pienezza di verità nella Chiesa una, santa cattolica, apostolica. Addirittura si costruiscono regni nella totale falsità e menzogna. Cristo Gesù, Vangelo di Dio, regno di Dio, vera Chiesa del Dio vivente fino al giorno della Parusia devono essere una cosa sola. Nella separazione anche da uno solo di questi elementi, si è fuori dalla vera salvezza, vera redenzione, vera vita eterna, vera conversione.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 1,13-20**

**Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.**

**Perché Gesù chiama Andrea, Simone, Giacomo e Giovanni e poi anche altri? Perché in Lui, con Lui, per Lui, per opera dello Spirito Santo, diventino suo Vangelo e sua vita, come Lui è Vangelo di Dio e per generazione eterna Parola e vita del Padre e per opera dello Spirito Santo anche nella sua vera umanità, Parola e vita del Padre. Divenendo essi per natura creata dello Spirito Santo Vangelo di Cristo Gesù e sua vita, mai potranno annunciare una parola che non sia quella di Cristo Gesù e mai manifestare una vita che non sia quella di Cristo Gesù. Se manifestano un'altra parola o un'altra vita, essi attestano al mondo che si sono separati e da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Come Cristo Gesù anche loro dovranno essere una cosa sola con il Vangelo, con Cristo Gesù, con la Chiesa, con il regno di Dio. Se oggi non si annuncia più il regno di Dio, non si edificala Chiesa è perché si è sradicati da Cristo e dallo Spirito Santo. La Madre di Gesù ci aiuti a ricomporre la nostra unità con Cristo.**